

Editoriale

Libero Gerosa

Facoltà di Teologia (Lugano)

Il 25 marzo scorso ricorreva il 20° anniversario della pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis*¹, interamente dedicata alla formazione dei sacerdoti. Il prossimo 11 ottobre ricorrerà il 50° anniversario della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, che coglieva proprio nella formazione sacerdotale uno dei fattori fondamentali da cui sarebbe dipeso «in gran parte» l'auspicato «rinnovamento di tutta la Chiesa»².

Ora, a cinquant'anni dalla prima decisiva intuizione e a venti dal documento che la sviluppa nel modo più completo ed organico, come mai era stato fatto prima di allora dal Magistero pontificio, non si può certo affermare che tale sfida educativa sia stata definitivamente e positivamente risolta. Anche un osservatore disattento può facilmente percepire i tanti disagi e le grandi difficoltà che la Chiesa Cattolica incontra in questo campo così delicato. La decisione del Comitato di Redazione di dedicare un quaderno intero della "Rivista Teologica di Lugano" è quindi più che mai giustificata. Tale scelta non è stata dettata unicamente dalla duplice ricorrenza testé ricordata, bensì dalla consapevolezza sia dell'importanza della posta in gioco, sia del grande lavoro che occorre ancora compiere per trovare soluzioni più coerenti con l'intelligenza della fede e della realtà storica attuale. Come affermava Giovanni Paolo II in occasione dei suoi cinquant'anni di sacerdozio: «Il Concilio ha mostrato come sia possibile e doveroso un autentico rinnovamento, nella piena fedeltà alla Parola di Dio ed alla Tradizione. Ma al di là del dovuto rinnovamento pastorale, sono convinto che il sacerdote non deve avere alcun timore di essere "fuori tempo",

¹ Il testo ufficiale si trova in AAS 84 (1992) 657-804.

² Cfr. il *Proemio* del Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale *Optatam totius*, promulgato il 28 ottobre 1965.

perché l'“oggi” umano di ogni sacerdote è inserito nell'“oggi” del Cristo Redentore. Il più grande compito per ogni sacerdote e in ogni tempo è ritrovare di giorno in giorno questo suo “oggi” sacerdotale nell'“oggi” di Cristo, in quell'“oggi” del quale parla la Lettera agli Ebrei. Questo “oggi” di Cristo è immerso in tutta la storia – nel passato e nel futuro del mondo, di ogni uomo e di ogni sacerdote. “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e sempre” (Eb 13,8). Quindi, se siamo immersi con il nostro umano, sacerdotale oggi nell'oggi di Gesù Cristo, non esiste il pericolo che si diventi di “ieri”, arretrati... Cristo è la misura di tutti i tempi. Nel suo divino-umano, sacerdotale “oggi”, si risolve alla radice tutta l'antinomia – una volta così discussa – tra il “tradizionalismo” e il “progressismo”»³.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Dono e Mistero*, Città del Vaticano 1996, 95-96.